



La Voce del Tirreno



Periodico di cultura, attualità ed informazione.

Anno XIII

Organo ufficiale dell'Associazione "Amici delle Forze di Polizia Calabria" - Associazione non a scopo di lucro di utilità sociale.
Redaz. e Direz.: Paola (CS) - Via dei Gigli, 3 - <http://www.lavoce del tirreno.it> - e-mail: redazione@lavoce del tirreno.it

Gennaio 2018

SANTA MESSA E SCAMBIO DI AUGURI PER LE FESTIVITA' NATALIZIE AL COMMISSARIATO DI PAOLA

di Emilio MONACO

Il 30 dicembre scorso, presso la cappella "Walter Ventura" del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Paola, ha luogo una celebrazione eucaristica in occasione della festività natalizie. La Santa Messa é stata concelebrata da Cappellano della Polizia di Stato, Mons. Pier Maria Del Vecchio e dal vice parroco della parrocchia S. Maria degli Angeli Don Antonio Adamo.

Al termine della celebrazione, il Dirigente del Commissariato, V.Q. Dott. Domenico Lanzaro, ha incontrato il personale dipendente, Autorità locali, Associazioni operanti sul territorio ed cittadini, nella sala convegno del commissariato, per lo scambio degli auguri natalizi e di inizio d'anno.

Alla cerimonia hanno partecipato D.ssa Maria Antonietta Ventura, l'Avv. Roberto Perrotta, sindaco di Paola; il Dr. Giorgio Maritato, sindaco di Acquappesa; la D.ssa Lucia Vaccaro, assessore allo sport e turismo del comune di Acquappesa; il Presidente della Sezione Territoriale A.N.C.R.I. di Cosenza Uff. Angelo Cosentino; il Cav. Emilio Verrengia, consigliere nazionale A.N.P.S; il responsabile del Gruppo A.N.P.S. di Paola Uff. Emilio Monaco con i soci il Cav. Michele Mantuano, Fortunato Santoro e Catania Giuseppe; Il responsabile del Gruppo A.N.P.S. di Scalea Biagio De Francesco; il Presidente dell'associazione AttivaMente Insieme Stella Santoro con i soci Francesca Pastore e Francesca Middea; personale della Compagnia della Guardia di Finanza di Paola e l'Isp. C. Giorgio Felisio, comandante del Distaccamento Polizia Stradale di Paola.



BULLISMO: CARATTERISTICHE, CAUSE E RIMEDI

di Emilio MONACO

Il bullismo è un fenomeno tipico dei nostri giorni. Spesso di questo se ne dà sommariamente la colpa ai ragazzi, ma bisognerebbe tener conto che la nuova generazione non è nata così ma è il frutto dell'evoluzione di modelli comportamentali trasmessi soprattutto dalla famiglia e dalla scuola. Tuttavia indipendentemente dalle influenze che inevitabilmente l'individuo subisce, esso ha la capacità di rielaborare dati e informazioni per poi scegliere il modello comportamentale a cui affidarsi. In altre parole è vero che si possono ereditare modelli comportamentali errati ma in ultima analisi è sempre il soggetto che decide se adottarli o meno nella propria vita. Il comportamento prevaricante all'interno dei gruppi non è certamente un fenomeno recente e lo si può ricondurre a comportamenti come il "nonnismo" nelle caserme o i riti iniziatici delle matricole universitarie. Il bullismo, con le caratteristiche specifiche dei nostri giorni, ha avuto però un impatto emotivamente più forte sia per le forme che per le dimensioni che ha raggiunto. Ad occuparsi del fenomeno, ad analizzarlo e a catalogarlo fu per prima la Svezia negli anni '70 seguita dalla Norvegia e dagli Stati Uniti. La prima indagine in Italia risale al '92. La più amara constatazione rivelata da questi studi è che il fenomeno del bullismo è più largamente presente nella scuola elementare che in altri ordini scolastici. Le statistiche riferiscono di un costo allarmante per la società visto che il 60% dei bulli in età scolare, da adulto, sperimenterà almeno una volta il carcere o comunque persisterà in un comportamento violento con mogli e figli. Il fenomeno coinvolge sia maschi che femmine ma mentre i maschi si affidano ad una forma di aggressività verbale o fisica, le ragazze mettono in atto una forma di aggressività come la maldicenza o l'isolamento. Uno studio che in Italia ha esaminato 125 bambini in età compresa fra i 6 e i 9 anni ha rivelato che il 37% di loro è risultato gestibile, per il 50% di essi si è dovuto ricorrere a interventi di rieducazione, il 20% è stato coinvolto in episodi di bullismo. Il bullo è fondamentalmente un individuo asociale che odia la scuola, gli insegnanti e i compagni. Manifesta un profondo disprezzo per le regole e non riconosce l'autorità dell'adulto in generale. Oltre a compiaceri delle sue azioni violente tende a giustificarle dando spesso la colpa della sua reazione alla sua vittima ma anche a minimizzarle definendole uno scherzo. In più si auto convince di essere stato trascinato dalle cattive compagnie. E' certo anche che il prepotente proviene da una famiglia dove l'arroganza, la prevaricazione e spesso la violenza sono all'ordine del giorno, un ambiente dove gli è stato insegnato che il materialismo e l'arrivismo sono mete indispensabili da raggiungere. Costretto spesso a vivere in un continuo stato di difesa, difficilmente riuscirà a sviluppare reazioni sociali efficaci. Studi internazionali hanno accertato che i giovani considerati prevaricatori aggressivi prediligono videogiochi, cartoni animati e programmi televisivi violenti. Anche le vittime dei bulli sono soggetti in un certo senso disturbati, mancanti di autostima e assolutamente incapaci di relazionarsi adeguatamente con il prossimo. Questi soggetti, psicologicamente deboli, sono facile preda dei bulli e vivranno questa esperienza di continue vessazioni con forte ansia e depressione che porterà molti di loro al suicidio. La vittima del bullo è spesso un ragazzo ben educato e tranquillo ma a volte anche con limiti fisici e mentali. Esso si sente debole fisicamente ma anche psicologicamente, assolutamente incapace di reagire e di difendersi, non ha amici e vive prevalentemente isolato proprio perché si sente inadeguato. Anche in questi casi i

genitori hanno una grande responsabilità. L'assoluta indipendenza dall'adulto come anche l'iperprotettività non permette al bambino uno sviluppo autonomo ed equilibrato che possa dargli sicurezza e autostima. Anche la frequente sottovalutazione di comportamenti prevaricanti da parte di genitori e insegnanti rafforzano nel giovane la convinzione che determinate azioni sono tutto sommato accettabili. I genitori, spesso incapaci e inadeguati, tendono a delegare alla scuola quella che è una loro precisa responsabilità: educare i figli. Dal canto suo la scuola, in particolare quella Italiana, è assolutamente priva di adeguate figure professionali che possano sostenere l'organismo scolastico. Un tempo, i comportamenti inadeguati di alcuni bambini venivano attribuiti a un condizionamento socio-economico della famiglia di appartenenza, oggi invece si è constatato che il rifiuto delle regole appartiene indifferentemente a bambini di ogni ceto sociale. La pedagoga Lidia Praticò, impegnata in una comunità di pronta accoglienza per minori di sesso maschile, si è convinta attraverso la sua esperienza che i modelli comportamentali errati si possano modificare attraverso interventi seri e mirati. Tuttavia la dottoressa è consapevole del fatto che mentre i ragazzi all'interno della comunità lavorano duramente per cambiare la loro personalità e adeguarsi a modelli più accettabili, la loro famiglia, che si è dimostrata incapace di seguirli, educarli ed amarli adeguatamente continua a rimanere inadatta ed è allo stesso modo che il ragazzo la ritroverà al suo ritorno a casa, vanificando così i suoi sforzi e quelli degli operatori che li hanno seguiti. La socializzazione è un processo fondamentale che muta e si evolve nella vita dell'individuo a seconda dell'età ma che lo accompagnerà per tutta la vita. La famiglia rappresenta il primo luogo di socializzazione dove il bambino apprende le basilari regole comportamentali e impara a intrattenere le prime relazioni sociali. Tutto ciò verrà in seguito applicato dall'individuo alla società esterna con cui dovrà rapportarsi. La scuola è il secondo importante luogo di socializzazione dove i dirigenti scolastici e gli insegnanti dovranno imparare ad affrontare il problema del bullismo supportando bulli e vittime. Questo lo si può fare attraverso varie metodologie che coinvolgano tutte le parti in causa, quindi: famiglia, scuola, bulli e vittime attraverso colloqui individuali ma anche incontri di gruppo. Tenendo conto del fatto che molto spesso la scuola inconsapevolmente divide i ragazzi in due gruppi, quelli con un buon rendimento scolastico e quelli con un rendimento scolastico scarso e che i loro componenti tendono inevitabilmente a relazionarsi solo all'interno di questi due gruppi di appartenenza, è stata messa a punto una tecnica risultata efficace che consiste nel creare gruppi di studio misti tra ragazzi bravi e meno bravi in modo da elevare il livello di tutti gli studenti, costruire e sviluppare relazioni sociali positive, responsabilizzare l'individuo e migliorare l'autostima. Attraverso questo metodo i ragazzi imparano a gestirsi all'interno di un gruppo, a prendere decisioni, a creare un clima di fiducia reciproca e a gestire gli inevitabili conflitti che possono crearsi all'interno del gruppo. Aldilà degli innumerevoli fattori che possono dar vita al fenomeno del bullismo, la famiglia e la scuola sono sicuramente i più responsabili. Sarebbe quindi auspicabile che queste due istituzioni collaborassero più strettamente; i genitori da una parte, non sottovalutando né tantomeno giustificando i comportamenti errati dei loro figli e dall'altra gli insegnanti sono chiamati a non ignorare o peggio ancora tollerare prepotenze e prevaricazioni dei ragazzi nelle scuole.

I LICEI DI BELVEDERE SI COSTITUISCONO PARTE CIVILE

Il mondo della scuola è diventato terreno di coltura per nuovi interessi truffaldini. La notizia della diffusione di diplomi falsi è la prova che la scuola ha bisogno di una massima attenzione da parte di tutti coloro i quali devono garantire che almeno il mondo dell'istruzione e della formazione vengano preservati da interessi ignobili perseguibili penalmente. Il grido d'allarme di chi ha a cuore la salvaguardia della legalità assoluta almeno nel luogo sacro della formazione dei futuri cittadini, diventa oggi più che mai attuale e necessario.

Bisogna preservare il mondo della cultura e con esso tutti quanti ancora confidano che solo dall'educazione, formazione, istruzione possano nascere i semi di una società migliore.

E' in virtù del profondo senso di desolazione e indignazione che mi ha pervaso, che ho deciso, contestualmente all'esposto denuncia contro ignoti, immediatamente presentato alle autorità giudiziarie, di costituirmi parte civile per difendere il buon nome e la fama dei Licei "Tommaso Campanella" vittime, di una truffa che assume le dimensioni di un imponente affare giudiziario.

L'aver utilizzato, tra gli altri, anche il logo dei Licei nella falsificazione dei documenti, è un fatto di estrema gravità che dovrà essere perseguito nel più severo dei modi. Lo si deve ai tanti studenti che nel corso di quasi 50 anni, con il diploma dei Licei "Campanella" si sono affermati nel mondo, professionalmente, portando lustro, vanto e orgoglio alla Calabria, lo si deve ai tanti docenti che sono passati in questo prestigioso istituto, investendo le proprie risorse umane e professionali per elevare le giovani

generazioni all'insegna della legalità, dell'etica e dell'eccellenza. Lo si deve ai dirigenti scolastici che si battono in trincea per cercare di garantire la massima tutela della "scuola" come ambiente sacro e intoccabile da ogni "elemento inquinante". La tutela della scuola deve essere una priorità assoluta della nostra civiltà. Una Scuola violata non può che generare una società malata. Non abbiamo bisogno di nuovi germi infettanti, abbiamo estrema necessità di ANTICORPI che possono essere generati solo da una società civile sana, da una Pubblica Amministrazione trasparente, da organi giudiziari attenti e vigili nella tutela dei nostri giovani. E' per tutte queste ragioni che invito i colleghi giornalisti a collaborare con la giustizia, a rendere piena informazione ai cittadini, a contribuire alla salvaguardia della scuola come unica speranza di affrancamento, arginando ogni maldestro tentativo di speculazione che possa fare il gioco di chi ha interesse a delegittimare questa ultima istituzione pubblica baluardo di legalità ed etica.

Bisogna rigettare l'idea di assuefazione alla corruzione dilagante, bisogna conquistare il coraggio della denuncia. Solo così si potrà arginare questo potere perverso che sta allungando i tentacoli in un luogo OFF LIMITS.

Non permettiamo alla corruzione e al malaffare di agire indisturbati. Indigniamoci! Denunciamo! Chi sa parli! Contribuiamo tutti a stanare questi individui che hanno osato troppo, assicuriamoli alla giustizia, diamo un segnale di fermezza ai nostri giovani senza indugio, tolleranza zero senza se e senza ma.

Maria Grazia Cianciulli

Dirigente Scolastico - Giornalista

Nei condomini non si può fumare: è reato anche gettare le sigarette dal balcone

Il divieto di fumo vige anche nei condomini, negli spazi comuni come androni, pianerottoli, garage, scale e ascensori. All'amministratore del condominio spetta il ruolo di controllore.

Nei condomini non si può fumare: è reato anche gettare le sigarette dal balcone.

Stop alle liti tra gli inquilini dei palazzi: nei condomini non si può fumare. Anche gli spazi comuni delle abitazioni, come androni, pianerottoli, garage, scale e ascensori, rientrano nella categoria dei luoghi in cui non si può fumare liberamente, è reato anche gettare le sigarette dal balcone.

In Italia dal 2003 esiste il divieto di fumare in tutti gli spazi chiusi pubblici: la legge Sirchia 3/2003, che recepisce la direttiva 2014/40/UE, prevede che si possa fumare solo in aree dedicate e segnalate. Queste restrizioni sono state estese, con il decreto legislativo 6/2016, a tutte le aree antistanti agli ospedali, università, presidi ospedalieri e IRCCS pediatrici. Inoltre il divieto è stato allargato anche ai conducenti di autoveicoli, in sosta o in movimento, compresi i passeggeri a bordo.

Ma la legge Sirchia non esplicitava chiaramente se gli spazi comuni dei condomini fossero zone precluse ai fumatori o no. In realtà, come chiarisce il portale dello Studio Cataldi, l'articolo 1102 del codice civile stabilisce che "Ciascun partecipante possa servirsi della cosa comune, purché non ne alteri la destinazione e non impedisca agli altri partecipanti di farne parimenti uso secondo il loro diritto".

E lo stesso è indicato anche dal Ministero della salute che precisa in una nota del 24 gennaio 2005, che le disposizioni antifumo vadano estese anche a tali ambienti, per assicurare il diritto alla salute. Spetta all'amministratore del condominio il compito di far rispettare questo divieto. Il portale ricorda inoltre che chi getta le sigarette dal balcone rischia l'arresto fino a un mese o una multa di 206 euro.



La Voce Del Tirreno
redazione@lavocedeltirreno.it

L'ISTITUTO COMPRESIVO "LUIGI SETTINO" DI SAN PIETRO IN GUARANO-CASTIGLIONE COSENTINO È TRA LE SCUOLE CALABRESI ENTRATE A FAR PARTE DELLA RETE DELLE SCUOLE UNESCO



L'importante riconoscimento offre agli alunni e alle alunne diverse opportunità di scambi culturali e didattici, in particolar modo, per quanto concerne l'educazione alla cittadinanza, nel rispetto delle leggi costituzionali e a difesa del patrimonio materiale e immateriale e dello sviluppo sostenibile, in un'ottica attenta alle tematiche unesca.

Il Progetto della rete internazionale delle scuole associate all'UNESCO nasce a Parigi nel 1953 con lo scopo di rafforzare l'impegno delle nuove generazioni nella promozione della comprensione internazionale e della pace sulla base di progetti pilota preparati da una trentina di scuole appartenenti a quindici Paesi membri dell'UNESCO. La scuola di San Pietro in Guarano-Castiglione Cosentino, sotto la guida della Dirigente **Rosanna Rizzo**, ha partecipato alla selezione internazionale con il progetto **"Una Terra da amare, rispettare e valorizzare per...viverle e viverci"**, redatto dalla prof.ssa **Filippina Buccieri**. Mediante il progetto, in accordo con le scelte e i contenuti del PTOF, si farà conoscere agli alunni la ricchezza e la varietà dei beni culturali e artistici presenti nella propria terra, al fine di promuovere, attraverso una conoscenza consapevole, il senso di appartenenza e di cittadinanza, il rispetto dei luoghi e degli altri, il sentimento di giustizia sociale, di tolleranza, di solidarietà e di pace, sensibilizzando gli studenti sull'importanza di: tutelare e valorizzare i beni paesaggistici e culturali presenti sul territorio; riconoscere il patrimonio culturale e

paesaggistico come bene comune e come heritage ricevuto e da trasmettere; educare alla conoscenza e all'uso consapevole del patrimonio culturale come mezzo per l'apprendimento del reale e della complessità. Nel progetto viene potenziata la trasmissione di conoscenze e di valori propri del patrimonio culturale, concorrendo ad affermare la dimensione culturale degli individui, oltre ad avere impatti positivi sul piano sociale, visto che stimola i processi di **costruzione dell'identità** e rafforza il **senso di appartenenza** alla comunità di riferimento. Inoltre, l'educazione può diventare valore economico nel caso in cui specifiche competenze (ad esempio, quelle relative alla conservazione e restauro o all'utilizzo di tecniche tradizionali) vengono utilizzate quali volano per lo sviluppo locale.

Destinatari di questo percorso didattico sono gli alunni delle classi 4a e 5a di San Pietro in Guarano e Castiglione Cosentino. L'Istituto Comprensivo è tra le poche scuole regionali a essere inserite nella Rete dell'Unesco, con l'opportunità di proiettarsi in una dimensione mondiale attraverso le proprie attività curriculari, in stretto accordo con le tematiche unesca.

"Il riconoscimento ottenuto - interviene in chiusura della nota la Dirigente Rizzo - ha lo scopo di stimolare le scuole di tutto il mondo ad affermare i principi dell'UNESCO nell'azione educativa, cercando di contribuire al mantenimento della pace e della sicurezza, favorendo mediante l'educazione, la scienza e la cultura la collaborazione tra le Nazioni, al fine di assicurare il rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che la Carta delle Nazioni Unite riconosce a tutti i popoli, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione".

LO CHEF FRANCESCO MAZZEI PRESENTA A COSENZA IL SUO LIBRO DI RICETTE DEL SUD

Dopo il successo di vendite ottenuto in tutto il Regno Unito e in molti altri Paesi europei ed extraeuropei, lo chef di Cerchiara di Calabria presenterà nella città bruzia la sua prima opera libraria "Mezzogiorno, la cucina del Sud Italia" (Rubbettino Editore), 80 ricette di ispirazione meridionale che trasporta in un gustoso viaggio esplorativo del mondo culinario delle regioni del Sud Italia.

L'appuntamento con Francesco Mazzei si terrà giovedì 28 dicembre 2017, alle ore 18.00, presso la libreria Ubik di Cosenza (Via XXIV Maggio). Per la speciale occasione, il celebre cuoco sarà accompagnato, nella discussione di temi attinenti la tipicità della cucina mediterranea, dal Consigliere regionale Orlandino Greco e dal giornalista RAI Riccardo Giacoia.

Francesco Mazzei, oltre a essere uno chef di fama internazionale, è un grande promotore della cucina italiana all'estero.

Recentemente, dopo aver avviato brillantemente nella capitale del Regno Unito due suoi splendidi ristoranti, Sartoria a Savile Row e Radici a Islington, ha aperto con successo Fiume, un moderno ristorante italiano a Battersea Power Station.

Insieme allo strepitoso successo ottenuto sulle tv britanniche, ad essere osannato da molte riviste specializzate, oltre che dall'Independent e dal The Guardian, che parlano delle sue grandi doti culinarie, lo chef Francesco Mazzei non dimentica le sue origini, soprattutto in cucina.

Lo dimostra in ogni sua ricetta proprio con questo libro, che dopo il successo internazionale è stato stampato e distribuito in italiano, in cui si ritrovano tutti i sapori autentici del Sud Italia.



LA VOCE DEL TIRRENO

Periodico di cultura, attualità ed informazione
Organo dell'associazione "Amici delle Forze di Polizia Calabria"

Direttore responsabile: Emilio Monaco
Stampa: Grafiche Gnisci srl - San Lucido (CS)

Registrazione Tribunale di Paola N° 10 del 04.08.2006
Redazione e direzione: Via dei Gigli, 3 - Paola (CS)

La collaborazione per la realizzazione del periodico è libera a tutti ed è da considerarsi totalmente gratuita. Le opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano soltanto gli autori i quali se ne assumono la responsabilità di fronte alla legge. Foto e testi, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.